

LE CESSIONI DI STATO



Prodi insiste: «Stet va privatizzata». E al presidente di Mediobanca replica con una battuta: «Maranghi chi?». Sempre su Maranghi il numero uno di Finmeccanica Fabiani: «Mi fa venire in mente una storia: c'era un bambino bello e ricco che non parlava. I genitori gli fanno colazione. Il bambino beve il caffè e dice: "Mamma, non c'è lo zucchero". La mamma allora gli dice e gli chiede: "Figlio mio, ma perché fino ad oggi non hai parlato?". E il bambino: "Mamma, finora andava tutto bene"».

Pascale: «Stet ai privati? Prima si fa e meglio è»

«Prima si fa meglio è». Ernesto Pascale interviene sui tempi della privatizzazione della Stet. Chi la vuole boicottare? «Sono profondamente contrario alla posizione di Rifondazione e An. Un ciclo è finito per le Partecipazioni statali, hanno avuto una funzione importantissima, ma adesso le cessioni sono inevitabili. E un'intesa si può trovare». «Noi non faremo assolutamente intrattenimento tv». La stima per il presidente dell'Antitrust, e le critiche ai giornali.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. «E' come quando sai che il dente è da levare, ogni giorno che passa è una sofferenza inutile che si aggiunge. Chi scrive o lascia capire in qualche modo che gli ostacoli alla privatizzazione vengono da noi, da me, si sbaglia». Ernesto Pascale, amministratore delegato della Stet, classe 1934, in azienda dal 1956, al piano «attico» del palazzo di corso Italia, con tutta la ponderazione, la diplomazia e la calma di chi sta seduto su un fatturato di 40mila miliardi, spiega ad abundantiam che lui la privatizzazione la vuole perché «oggi è la cosa giusta da fare».

te il quale l'industria pubblica ha avuto una funzione di stimolo per l'economia. Siamo stati importantissimi per lo sviluppo di un paese che nel dopoguerra era ancora agricolo. In un paio di generazioni l'Italia si è trasformata. Ma ora credo che questo ciclo si sia chiuso e che lo Stato debba tornare sul suo core business, a fare il suo mestiere fondamentale: la giustizia, la pubblica istruzione e così via, e che debba lasciare le attività economiche, anche nei servizi, ai privati. E un fenomeno che riguarda tutti i paesi industrializzati, anche quelli dell'Est. Non si tratta di una verità assoluta, ma di una verità storica (fra vent'anni vedremo).

Lei ci deve convincere di volere la privatizzazione della Stet adesso e di avversare le opposizioni di Alleanza nazionale e di Rifondazione comunista.

Posso solo ribadire che prima si fa meglio è: se potessi scegliere direi il primo febbraio 1997 piuttosto che il 31 marzo. Chiaro? La verità è che, come Stet, sono il primo a rimetterci da questa situazione. Questa azienda sta vivendo un tempo di nessuno, è come se fosse privatizzata, ma non

«Eppure, dottor Pascale, i sospetti ci sono. Se in Parlamento arrivano 5000 emendamenti al disegno di legge istitutivo dell'Authority, condizione perché la Stet venga collocata sul mercato la prossima primavera, vuol dire che qualcuno vuole bloccare il processo e lasciare tutto com'è. E dal momento che la privatizzazione può mettere a rischio il management delle Partecipazioni statali e che attualmente la Stet è nelle sue mani...»

Guardi, del passato delle Partecipazioni Statali non rinnego niente. È stato un grande e lungo ciclo, duran-

te è privatizzata. E quindi è oggetto di moltissimi appetiti e pressioni. Non si lavora bene in un clima di dibattito continuo. Se dobbiamo costruire un nuovo impianto dobbiamo comprare il terreno otto-dieci anni prima, poi chiedere le licenze o le variazioni di piano regolatore. C'è sempre l'affanno del rapporto con la burocrazia. Abbiamo avuto il Gsm fermo per trenta mesi, ci hanno frenato nella cablatura perché - dicevano - "non è compito vostro". I programmi sono slittati di 12-14 mesi. Gli esempi sono molti fino a questi ultimi giorni. Il fatto è che a stare fermi ci si guadagnerebbe e si sarebbe anche amati di più, ma poi lasceremo un'azienda in declino.

Ci sono forze apertamente ostili alla privatizzazione: sono Alleanza nazionale e Rifondazione. I malevoli dicono che questa non è una tenaglia che stringe la Stet, ma addirittura la lobby di Pascale.

E invece, dal momento che la mia opinione è profondamente contraria alla loro, lo sostengo che parlando sia con Rifondazione che con Alleanza Nazionale si possono trovare delle soluzioni perché la privatizzazione si sblocchi e subito.

Lei suggerisce al governo di parlare con Bertinotti e con Fini e di cercare una soluzione. Ma quale?

Mi pare che Bertinotti non sia contrario in linea di principio alla privatizzazione, ma che sia disposto a verificare in linea di fatto il modo di procedere. Credo che voglia un chiarimento su come si svolgerà, in modo da non favorire questo o quel altro gruppo privato, in modo da assicurare che la Stet possa continuare ad investire e a sviluppare le telecomunicazioni in Italia e all'estero. Bisogna insomma venire ai fatti e sui fatti si può trovare l'intesa.

E Fini? Credo che abbia lo stesso genere di preoccupazioni.

Come argomenterebbe la tesi privatistica nei confronti di entrambi?

Direi che il cambiamento si può o subire o condividere. Se lo si subisce succede che uno cerca di difendersi limitandone gli effetti, ma questo non impedisce che si arrivi comunque presto a una situazione critica. Se lo si condivide e lo si capisce il cambiamento invece diventa una opportunità da cavalcare. E aggiungerei che, siccome il cambiamento nel mondo c'è e l'Italia è integrata nell'economia mondiale, allora tanto vale gestirlo bene, senza provocare ritardi che creano controversie e complicano ogni cosa. Non arrechiamoci in nocella la retroguardia.

Per fare in tempo bisognerà che il Parlamento istituisca subito l'Authority per le sole telecomunicazioni.

Se è per ragioni di tempo, allora cominciamo a fare quella, più avanti si farà l'organismo di controllo per le telecomunicazioni e le televisioni insieme. I tempi sono stretti ma ce la possiamo fare. La Stet è pronta.

Non è contraddittorio che Tremonti dica: «Noi vogliamo la privatizzazione, l'abbiamo scritto nella confrotinanziaria» e poi il Polo presenti 4500 emendamenti?

Il chiarimento politico non è ancora intervenuto. Adesso devo e può intervenire, a meno che non prevalga un altro tipo di lotta politica che però non ha più niente a che fare con la Stet. In questo caso non so che giudizio dare, bisognerebbe aprire un dibattito di natura politica.



Ernesto Pascale amministratore delegato della Stet

La Stet se farà anche televisione?

Noi non siamo interessati all'intrattenimento via etere, non è la nostra professione, non è il nostro business. Della tv digitale interattiva - che può servire anche per l'entertainment - ci interessano lo shopping, i prodotti finanziari, l'educational, il telelavoro e altro. Non abbiamo intenzione di produrre intrattenimento né tanto meno informazione, noi distribuiremo servizi prodotti da altri. Dunque non faremo assolutamente televisione.

Eppure ogni tanto si ritorna a parlare: la Stet come terzo polo.

Solo perché lo vogliono fare tornare fuori, ma quale interesse possiamo avere a metterci a produrre contenuti per la tv? Possiamo tutt'al più dire alla Rai o a Mediaset: fate dei programmi e noi ve li mettiamo in rete. La televisione digitale interattiva non ci interessa per metterci sopra Pippo Baudo, ci interessa per farci sportelli bancari video delle casse rurali, nuovi prodotti finanziari, prodotti assicurativi, servizi per la formazione e tante altre forme di business.

Lo scontro con l'antitrust continuerà?

Ho la massima stima e considerazione di Giuliano Amato e per il suo valore professionale. Le divergenze non devono diventare oggetto di scandalo. Ci tengo che lo scriva: non condivido il sensazionalismo dei giornali per cui il fatto che su una questione non abbiamo la stessa opinione diventa una guerra. Vorrei che sui giornali si vedessero di più i contenuti e meno certe personalizzazioni.

Attenzione, dottor Pascale, non si metta a criticare i giornali. Lei è troppo potente per farlo. La Stet, direttamente e no, è il più grande investitore pubblicitario italiano. In più, attraverso Seat ed Mmp, controlla la raccolta pubblicitaria di varie testate, tra cui questa. Finiamo in un mare di guai.

Mi faccia dire almeno che vorrei più analisi economiche. Se proprio non potete fare a meno del sensazionalismo, usatelo, ma per fare venir fuori i grandi temi della crisi di questo paese. Posso?

Advertisement for IME (Istituto per la preparazione universitaria a distanza) in Sciences and Politics. Contact: 167-341143.

Advertisement for Provincia di Avellino. Text: rende noto che l'amministrazione provinciale darà corso all'espletamento della licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento della sistemazione ed ammodernamento della strada provinciale n. 39 e 216. Includes contact info for the President: Prof. Luigi Anzalone.

Advertisement for L'Unità magazine. Includes contact info for the office in Rovereto (Tn) and details for the 9-19 January 1997 issue. Features a table of prices for convention hotels and residences.

Table listing convention hotels (ALBERGHI CONVENZIONATI) in Lavarone, categorized by location (LAVARONE, FOLGARIA, etc.) and offering details.

Reservation form (SCHEDA DI PRENOTAZIONE) for L'Unità magazine. Includes fields for name, address, phone, and reservation details.